



Lettera aperta dei sindaci della rete delle città europee «EuroNablus»

L'Europa e il Medioriente: il tempo delle responsabilità

Al Presidente del Consiglio europeo
Herman Van Rompuy,

All'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza,
Catherine Ashton,

Signor Presidente,
Signora Alto Rappresentante,

Le città Lille, Napoli e Stavanger condividono da molti anni una fraterna relazione con la città palestinese di Nablus. Si tratta di un rapporto molto forte, caratterizzato da una profonda ed antica amicizia, da un dialogo permanente, oltre che da frequenti scambi e da numerosi progetti di cooperazione coinvolgenti i nostri cittadini e diversi attori locali. ■ L'obiettivo della nostra cooperazione è duplice. ■ Da un lato le nostre Istituzioni sono impegnate a manifestare la loro solidarietà all'intero popolo palestinese mediante azioni concrete che nascono, come si suol dire, «dal basso». Per citare solo alcuni esempi, le città di Lille e Napoli operano da tempo nel sostenere le attività locali in campo medico; Napoli e Stavanger cooperano nel settore dell'educazione; Lille è impegnata nella promozione di microimprese all'interno della città vecchia di Nablus. ■ D'altro canto, dal momento che le nostre città intrattengono relazioni anche con città israeliane o sono coinvolte nella «Rete Europea degli Enti Locali per la Pace in Medio Oriente», noi riteniamo di contribuire con le nostre specifiche e solide relazioni e attraverso i contatti esistenti tra i cittadini coinvolti, anche alla costruzione di una pace giusta e durevole nella Regione. ■ Allo scopo di consolidare le nostre attività di solidarietà e di rafforzare l'efficacia delle nostre azioni di cooperazione con la nostra città-partner palestinese, **noi abbiamo deciso di creare, nel febbraio 2009 a Lille, la Rete «EuroNablus» delle città e delle regioni europee impegnate in iniziative di cooperazione con la città palestinese di Nablus**, con l'obiettivo di incrementare il numero, la qualità e l'efficacia delle nostre iniziative e di dare un ulteriore contributo alla diffusione della cultura della pace. ■ A seguito di una recente missione in Medio Oriente (ottobre 2009), effettuata da una qualificata delegazione di Autorità Locali Europee, e di un incontro della Rete EuroNablus tenutosi nella città di Nablus nell'aprile 2010, noi oggi intendiamo renderVi partecipi dei nostri sentimenti di viva preoccupazione ed attirare la Vostra attenzione sulla situazione, che giudichiamo estremamente critica, nella quale versa la popolazione della città di Nablus. ■ Delle condizioni di vita sia a Nablus che nell'intera Cisgiordania. I leggeri progressi della situazione economica - risultato di una relativa maggiore libertà di movimento tra le diverse città dei Territori Occupati, dovuta essenzialmente ad una diminuzione del numero dei check-point - sembra aver conferito all'intera regione un'apparenza di normalità agli occhi dell'opinione pubblica internazionale. Un qualsiasi osservatore ha potuto constatare negli ultimi tempi, infatti, sia a Nablus che in altre città della Cisgiordania, una certa ripresa delle normali attività della vita pubblica. Questo è un dato che non può non essere accolto positivamente da tutti. ■ Tale nuova situazione non può, comunque, essere considerata a nostro avviso come il segno di un progresso duraturo delle condizioni di vita della popolazione palestinese. ■ La maggior parte dei problemi di fondo, in effetti, non soltanto rimangono irrisolti, ma per certi versi vanno aggravandosi progressivamente: la ripresa economica, infatti, sembra riguardare soltanto alcuni segmenti della popolazione palestinese, lasciando parti consistenti di quest'ultima senza occupazione in un contesto di vera e propria povertà; gli insediamenti israeliani in Cisgiordania continuano ad esercitare una forte pressione sia sulle risorse naturali sia sugli abitanti dei villaggi che li circondano; le condizioni di vita nei campi profughi vanno progressivamente degradandosi. Fatto ancora più inquietante è la perdita, da parte della maggior parte dei cittadini palestinesi, di speranza in un futuro migliore. Futuro la cui conditio sine qua non risiede nella nascita di uno Stato Palestinese indipendente, al fianco dello Stato di Israele. Uno Stato palestinese con lo stesso grado di sovranità e sicurezza, con gli stessi diritti e con la stessa sicurezza di quest'ultimo. ■ Il Presidente degli Stati Uniti d'America, Barack Obama, nel corso del suo discorso tenuto a Il Cairo il 4 giugno 2009, ha affermato che per raggiungere la pace in Medio Oriente è necessario che, insieme alle due parti in causa, anche noi dimostriamo di essere all'altezza delle nostre responsabilità.

Noi riteniamo che l'estrema gravità della situazione in Palestina esiga, oggi più che mai, una forte iniziativa europea. ■ Come primo livello di Istituzioni democratiche, capaci di esprimere in forma diretta le preoccupazioni dei nostri cittadini, noi intendiamo assumerci, con umiltà e nei limiti delle limitate competenze e possibilità, le nostre proprie responsabilità. Innanzitutto attraverso i programmi di cooperazione e le attività di mediazione sul campo che intendiamo continuare a portare avanti. ■ Le nostre azioni vanno intese come l'espressione di un'opinione pubblica europea sulla questione mediorientale e hanno un senso solo se saranno accompagnate da un'effettiva applicazione delle norme del Diritto Internazionale, prerequisite indispensabile per un qualsiasi miglioramento duraturo della vita delle popolazioni della regione. Pertanto, noi ci rivolgiamo alle Istituzioni Europee e agli Stati membri dell'Unione, affinché ascoltino la voce delle loro collettività - e per esse la voce dei loro cittadini - e s'impegnino in maniera risoluta, insieme a tutte le parti in causa, per la **creazione senza ulteriori ritardi e tergiversazioni di uno Stato Palestinese indipendente e sovrano, al fianco dello Stato d'Israele**, il quale merita di vivere in assoluta sicurezza. ■ Aiutare il popolo palestinese a costruire il loro Stato vuol dire, a nostro avviso, garantire la sicurezza a lungo termine dello Stato d'Israele. ■ Agire a tal fine consentirà non solo ai cittadini di Nablus, ma a tutto il popolo palestinese, a quello israeliano ed a tutti i popoli della regione, di guardare al proprio futuro con fiducia e speranza.

Martine Aubry, Sindaco di Lille, **Francia**

Rosa Iervolino, Sindaco di Napoli, **Italia**

Leifj. Sevland, Sindaco di Stavanger, **Norvegia**